Anno XXIII

Mercoledì 20 Febbraio 1889

Abbonamento Postale

N. 44

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'INCHIESTA ECONOMICA

Da ultimo l'on. Bonghi proponeva alla Camera dei Deputati, che si facesse una *inchiesta economica*, per poter ritrarre dalle condizioni economiche reali del Paese delle induzioni su quello che sarebbe da farsi per migliorarle. Appena proposta l'idea dopo lo scambio di alcuni scherzi fra il proponente ed il capo del Ministero ed alcuni altri Deputati, la si lasciò cadere.

Noi però avremmo voluto dire due cose: l'una, che l'inchiesta la si fa realmente tutti i giorni dall'Ufficio di statistica, il quale offre sempre molti dati comparativi, dai quali si possono ricavare molte deduzioni su quello che sarebbe da farsi, come lo mostrava da ultimo anche quella da noi stessi citata dei nostri traffici internazionali e dei redditi doganali, che pur troppo non sono molto confortanti per l'annata 1888, che ci porge colla sua decadenza in codesti rami gl' indizii delle conseguenze prodotte da misure finanziarie, che non furono sempre le più opportune, e quindi della necessità, se è possibile, di correggerle.

L'altra cosa si è, che meglio di quello che s'usa da molti in varie parti d'Italia coi lamenti che s'inalzano alla Provvidenza generale, che è il Governo, la si potrebbe fare in modo che presentasse anche le indicazioni del da farsi per l'economia da tutti gl'Istituti economici ed altre istituzioni esistenti, dalla stampa locale e da quelli che sanno occuparsi di materie economiche e dei modi di accrescere l'attività del Paese in guisa che possa produrre dei buoni effetti per tutti.

Fate dei temi economici e dei progressi desiderabili e possibili nella produzione e nel commercio mediante una pratica istruzione maggiormente diffusa ed una costante attività in tutto ciò che può prodursi a vantaggio pubblico e privato un tema costante di quella stampa che deve adempiere il suo ufficio di chiamare l'attenzione pubblica sulle cose di maggior interesse, e l'inchiesta economica diventerà quotidiana e gioverà di certo a spingere il Paese sulla buona via.

L'Italia ha, oltre le Rappresentanze amministrative che possono pure dire la loro, le Camere di commercio, le Associazioni ed i Comizii agrarii, una quantità di Accademie e d'Istituti d'istruzione, che trattano anche di materie economiche, altre Associazioni che sorgono spontanee per iscopi speciali, una stampa specialista per i diversi rami della produzione che si va sempre più diffondendo, e poi la stessa stampa quotidiana che si moltiplicò in proporzioni talmente straordinarie che merita una inchiesta economica per lei stessa. Ebbene: non potrebbero tutti questi partecipare ad una *inchiesta economica* ed avere qualcosa da fare?

L'onorevole Bonghi, che è uno dei pubblicisti e dei Deputati più operosi a discorrere sulle cose del Paese, che è alla testa come presidente della Associazione della stampa, che potè da ultimo anche intraprendere dei viaggi, nei quali non deve avere mancato di certo di fare dei confronti tra quello che si fa nel proprio e negli altri paesi, non potrebbe, coll'ajuto anche dei suoi amici e colleghi comporre un *questionario*, in guisa che dalle risposte che ad esso facessero e dalla quotidiana discussione della stampa locale di tutte le parti d'Italia, ne risultassero non soltanto le informazioni sulle condizioni economiche del paese, ma anche delle indicazioni sul modo di migliorarle e di più una spinta molto opportuna a tutto il pubblico italiano di occuparsi principalmente a produrre codesto miglioramento? Non potrebbe da ciò derivarne anche un migliore indirizzo per la stampa, che invece di adulare i difetti ereditarii del pubblico, di alimentare i pettegolezzi usuali della polemica quotidiana, di cercare d'intrattenerlo cogli scandali, coi processi, coi puppazzetti e cogli scherzi i più insulsi e triviali, la portasse a trattare soggetti degni di una Nazione seria, che vuole rivolgere la sua attività ad accelerare il proprio risorgimento per riprendere un alto posto nella vita comune dei Popoli civili? Da una simile discussione non ne potrebbe anche provenire l'indicazione agli elettori d'una migliore scelta dei proprii rappresentanti, perchè mandassero a Montecitorio sempre persone che vogliono e sanno occuparsi degli interessi del Paese?

Non pare all'onorevole Bonghi, che una simile e continuata inchiesta e discussione potrebbe servire a molti utili scopi, dando all'Italia il vero indirizzo perchè valga a darsi da sè quella educazione al progresso economico e civile, cui nessun Governo potrebbe dare, se non le esistessero, gli elementi nel Paese stesso, il quale difatti non ne manca ma sono per la leggerezza ereditata troppo trascurati?

Nell'epoca della preparazione all'indipendenza ed unità nazionale, che era il desiderio e lo scopo costante di tutti coloro che pensavano alla Patria, sebbene non si potesse parlare chiaro di questo scopo, tutti gli ingegni più eletti cercavano di contribuirvi col pensiero che preparasse l'azione. Ed essi erano pure intesi e l'azione venne ed ebbe un esito felice, malgrado la difficoltà d'allora di venire agli accordi per renderla efficace. Se non si potè una prima volta riuscire, bastò quella prova fatta in tutta l'Italia per riuscire dopo in una seconda, malgrado tutte le difficoltà incontrate all'interno ed al di fuori. Ora, se il miglioramento economico dell'Italia è certamente lo scopo principale del tempo nostro, l'ideale da proporsi, come altri direbbe, non sarà, purchè lo si voglia, più facile d'intendersi per l'azione comune nella sua varietà di scopi secondarii, che debbano condurre al principale, godendo della massima libertà di parola? Tutto sta, che quelli che ne sanno più degli altri, vogliano anche occuparsi di questa seconda preparazione e gettare tutti i giorni nella stampa la loro parola, che sia un germe, il quale, coltivato, cresca e fruttifichi sul fecondo terreno d'Italia. Facciamo adunque spontaneamente tutti l'inchiesta proposta dal Bonghi e qualche frutto ne verrà pure per il nostro Paese.

P. V.

La Francia insegna

a quelli che vorrebbero trapiantare tra noi un *quid simile* della Repubblica francese, che non solo non è Repubblica, ma non è nemmeno Governo e sembra dover dare ragione fino a Boulanger, per quanto torto dia egli tutti i giorni a sè stesso colla sua condotta da pazzo ambizioso.

Non ci meravigliamo punto, se Carnot e Méline durano tanta fatica a formare un Ministero qualunque coll'attuale prodotto del suffragio universale della *grande Nation*, con una Camera che in tre anni ha demolito sei Ministeri, l'ultimo dei quali, quello di Floquet, votando in maggioranza contro la revisione della Costituzione da esso richiesta, dopo avere poco più di dieci mesi prima rovesciato quello di Tirard per un voto precisamente contrario di questo. Floquet, che voleva mettere in atto il voto di questa medesima Camera si trovò rovesciato da essa appunto perchè intendeva di eseguire la sua medesima volontà! A produrre questo fatto poi si unirono in gran numero quei repubblicani moderati, che intendono di far ciò per mantenere la Repubblica, i boulangisti che vogliono una Repubblica col loro Cesare da farsa, ed i monarchici che vogliono distruggere la Repubblica per mettere al suo posto sia un Bonaparte, dei due che vi aspirano, sia un Borbone, che la considera quale una sua eredità! Come mai si potrebbe pretendere, che in tanta confusione d'idee e di ambizioni, che si trovano di fronte alla Camera, eletta per rappresentare e far governare la Repubblica, si possa formare un Governo qualunque, i di cui membri si trovino almeno per qualche tempo d'accordo con sè stessi ed abbiano l'appoggio di una Camera che si mostra fatta per null'altro che per distruggere?

Alcuni vorrebbero fare almeno un Ministero provvisorio, che senza piacere ad alcuno si tenesse in una certa neutralità fra tutti; e ciò per dare la passata alla famosa esposizione universale del 1889 con cui s'intese di celebrare l'anniversario della rivoluzione del 1789. Bel modo davvero di ricordare quel fatto, che pure diede una scossa non soltanto alla Francia, ma all'Europa per metterla sulla via di quella vita moderna che era nella mente di molti! Con un simile risultato si potrebbe mai festeggiare la tanto vantata rivoluzione di un secolo fa e dire con questo al mondo: vedete quali meravigliosi frutti io ho conseguito e quali bei esempi do al mondo perchè li segua? Peggio che le contraddizioni della Camera e le difficoltà in cui si trova il presidente Carnot, nipote dell'altro famoso, si è il linguaggio dei giornali di Parigi, che lascia balenare anche le inevitabili discordie del domani. Soprattutto si dimostrano tra loro accaniti i repubblicani radicali ed i cosidetti opportunisti, che pure avrebbero dovuto mettersi d'accordo per la comune difesa. Quale meraviglia adunque, se i boulangisti si sono fatti più baldanzosi e si apparecchiano ad una lotta di inevitabili violenze?

Speriamo che una simile situazione serva di ammonimento a coloro, che vogliono imitare in ogni cosa la Francia.

P. V.

LA NUOVA LEGGE
sull'istruzione secondaria

Da un articolo che Ottone Brentari scrive sulla *Gazzetta di Venezia*, trascriviamo i seguenti appunti:

E' noto che il ministro Coppino era riuscito a far votare dal Senato, sulla istruzione secondaria, una legge; che questa, mandata alla Camera dei deputati, non aveva trovato negli Uffici lieta accoglienza; che fu nominata una Commissione coll'incarico di redigere un controprogetto; e che questo venne presentato dall'onor. Martini, uno dei pochi, pochissimi deputati che quando parlano di scuole sappiano quello che si dicono. Di questi giorni l'onor. Boselli ottenne dalla Camera che il progetto Martini venisse ripreso allo stato di relazione.

La legge proposta consiste di soli 23 articoli. Il primo stabilisce la *scuola unica*, cioè un corso inferiore comune di quattro anni, detto ginnasio. In esso si insegnerebbero tutte le materie degli attuali ginnasi, tranne il greco, più quelle delle attuali scuole tecniche.

Dopo questo ginnasio, i giovani potrebbero passare o al Liceo od all'Istituto tecnico.

E' noto che esiste una grande sperequazione tra le varie provincie del Regno nei riguardi della istruzione secondaria classica, perchè in alcune le scuole secondarie sono tutte a carico del Governo, in altre i ginnasi sono comunali, in altre ne esistono di governativi e di comunali. Ora, dopo la perequazione fondiaria, e la unificazione del Codice penale, il Governo pensa anche alla perequazione scolastica; e l'art. 4 di questa legge stabilisce che in ogni provincia vi sarà un Liceo-Ginnasio mantenuto dallo Stato, e l'art. 6 che, oltre questo, vi sia un ginnasio ogni 100,000 abitanti, mantenuto per tre quinti dallo Stato, un quinto dalla provincia ed un quinto dal Comune.

La legge si occupa anche del grave argomento di cui nel discorso del Re non v'è il minimo cenno: gli stipendi dei professori. E' noto che questi, pagati meno di tutti gli altri impiegati, vanno nei ginnasi da un minimo di lire 1008 ad un massimo di lire 2400, e nei Licei da un minimo di 1728 ad un masssimo (raggiunto da pochissimi presidi) di 3600. L'art. 11 della legge proporrebbe ora che i professori andassero da un minimo di lire, 2000 ad un massimo di lire 4000. L'aumento non è di certo molto generoso, e senza dubbio ben inferiore ai meriti, ai bisogni, al decoro della benemerita classe degli insegnanti; ma è pur sempre qualche cosa.

La legge contiene anche altre importanti disposizioni. E' noto che dalla Università i professori escono dopo avere spaziato per tutto lo scibile umano, ma senza avere mai avuto il tempo o l'occasione di ristudiare quelle modeste cose che dovranno poi insegnare, e senza avere mai sentito parlare dei metodi di insegnamento.

Così troppe volte i professori giovani, anche dottissimi e pieni d'ingegno, credono che quanto sanno e capiscono essi, deva essere tosto compreso ed imparato anche dai loro scolari; ed imparano ad insegnare solo dopo lunghi esperimenti *in anima vili*. Ora per riparare a questo male, l'art. 18 stabilisce che chi abbia conseguita la laurea universitaria e voglia ottenere ufficio d'insegnante nei Ginnasi o nei Licei governativi deve compiere *un biennio di prova* in un liceo-ginnasio con ufficio e titolo di assistente, collo stipendio di L. 1200 il primo anno e 1500 il secondo. Due anni sono forse troppi, perchè vengono dopo i 4 d'Università. In Austria e Germania sono 4 anni in tutto; tre di Università ed uno di supplenza; ed i professori vi sono pagati il doppio che da noi. L'idea, ripeto, è giustissima; ma si dovrà anche ammettere che se faremo lavorare i giovani *sei anni* per dare poi loro uno stipendio di 2000 lire, si daranno all'insegnamento solo quelli che non potranno trovarsi una strada migliore.

E' noto pure che tra i presidi di Liceo, se non mancano le egregie persone, vi sono anche non pochi Beniamini, che fanno i presidi perchè non sanno fare gli insegnanti.

L'art. 5 della legge abolisce tali canonicati e stabilisce che il preside venga scelto fra i professori; ed a tale innovazione non possono essere contrari che i presidi attuali, o quegli insegnanti che si vedevano vicini a quella beata poltrona di pace.

LA VITA A MASSAUA

Scrivono da Massaua, 3 febbraio:

Riguardo alle trattative di pace fra il Negus e il re dello Scioa e del Goggiam, sono continue alternative di affermazioni e di smentite da far perdere la testa, e credo che proprio di sicuro non si sappia ancor nulla nè a Roma nè a Massaua. Pare che il partito clericale, c'è un partito clericale in Etiopia e potentissimo, osteggi ogni trattativa fra Joannes e Menelik temendo ne derivi la perdita della propria ricchezza ed influenza: — se così fosse ogni nostra apprensione per l'abbandono del Re dello Scioa sarebbe ingiustificata. Si smentisce anche il tradimento del sultano di Anfila e si fa osservare giustamente, ciò che m'era sfuggito nella fretta della mia ultima corrispondenza, che Anfila è troppo vicina a noi e troppo lontana da Tagiura perchè il Sultano sia stato possibile offrire i suoi servizi ad Ateinoff. Vi registro imparzialmente tutte le voci meno insensate che corrono, lasciando al tempo il discernere fra esse le vere dalle false.

Alcune delle bande armate al soldo d'Italia sono partite improvvisamente ieri l'altro sotto il comando del giovane e intelligente maggiore Di-Majo. Dicesi abbiano la missione di dar la caccia a Debeb; non si sa nulla di preciso, ma siccome Debeb, malgrado la sdegnosa ripulsa italiana alle sue proposte, non sa allontanarsi da noi, ritengo la notizia veritiera, ed è sperabile che stavolta si riesca a metter le unghie sul brigante.

Nessuna ripresa di mobilitazione s'è fatta dal 20 gennaio a questa parte, nessun accenno di movimento, nessun sintomo nell'aria di prossimi avvenimenti importanti; si direbbe che per quest'anno tutto sia finito, sfumato; oppure v'ha chi persiste nel credere che presto, assai presto, si farà qualcosa, si prenderà almeno Ghinda: 900 metri sul mare, acqua in abbondanza, vegetazione rigogliosa, aria salubre, clima mite, posizione militare importante, e finalmente a soli 35 chilometri da Saati. Se saranno rose fioriranno.

Chi vede Massaua in questi giorni può immaginare di trovarsi in uno degli scali più importanti del mondo. Abbiamo in porto un numero straordinario di navi d'ogni paese, e le bandiere della Capitaneria non riposano un istante dall'annunciare partenze ed arrivi. L'Inghilterra è rappresentata da un legno da guerra giunto da Suakim e da due navi di commercio; da uno di questi ultimi, il *Zig-Zag*, è sceso un redattore straordinario del *Daily Telegraph* di Londra, accorso a Massaua, come son corsi altri corrispondenti europei, a segnar la storia di avvenimenti che pare non abbiano più ragione di svolgersi.

Il comandante locale marittimo, Volpi, rimpatria, ed è sostituito dal comandante Coltelletti.

Ieri l'altro è arrivata dall'Abissinia una grossa carovana portante avorio e zibeto (profumo fortissimo e ricercato) per il valore di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Domani, 4, commemorazione della triste e gloriosa giornata 26 gennaio 1887, e inaugurazione d'un ricordo marmoreo a Dogali.

Il monumento, semplice e decoroso, sorge sul colle dove avvenne l'ultimo episodio della sanguinosa battaglia e dove son sepolti gran numero dei caduti. Accorreranno alla cerimonia tutti gli italiani della colonia, e sarà un momento solenne! Purchè il tempo non guasti ogni cosa: in questo momento, ore 10 di sera, pioviggina come a novembre in Italia, e si sente freddo, benchè il termometro segni 23 gradi centigradi. Questa pioggerella silenziosa è cosa affatto insolita, ed ho paura si converta in uno di quei furibondi ed ostinati acquazzoni, della cui violenza non si ha neppur la minima idea in Europa.

Un'altra spedizione russa

Si ha da Parigi che un'altra spedizione russa, guidata da un arcivescovo, andrebbe in Africa. Questa nuova spedizione partirebbe in primavera per il Mar Rosso onde portare rinforzi ad Atchinoff che si è stabilito a Sagallo, territorio sotto la protezione della Francia e circondato da tribù che sono ostilissime agli avventurieri cosacchi.

DI QUA E DI LÀ

Roma che balla.

Ecco il programma di Roma e della sua società, sino alla fine di carnevale:

Lunedì, 18 febbraio — Ballo al Quirinale;

Mercoledì 20 — Ballo in casa de Renzis;

Giovedì 21 — Ballo in casa Sermoneta;

Sabato 23 — Ballo in casa Emmelina de Renzis;

Lunedì 25 — Ballo al Quirinale.

Domenica 3 marzo — Ballo dato dal Circolo della caccia, presso Doney, o al palazzo Pacca in piazza Campitelli.

Ultimo di carnevale — Gran *cotillon* per sottoscrizione, dalle otto a mezzanotte.

L'ispettorato delle ferrovie

Si assicura che il colonnello Di Lenna abbia chieste le dimissioni dall'ufficio d'ispettore generale delle ferrovie; gli succederebbe l'on. Valsecchi.

La regina Natalia.

La regina Natalia in una lettera diretta alla principessa Urusoff le partecipa, che dietro consiglio dello Czar rinunzia ad inviare ai sovrani d'Europa una protesta contro il divorzio. Dietro intercessione della Czarina, re Milano permetterà al figlio di passare 15 giorni colla madre durante l'estate. Natalia potrà indirizzare quante lettere vuole al figlio: soltanto, re Milano dovrà leggerle prima.

Deputazione bulgara a Mosca.

Vienna 17. Si annunzia da Mosca, che una deputazione bulgara inviata da Stambuloff al generale Ignatieff sollecitò il concorso di quest'ultima per far uscire la Bulgaria dalla situazione in cui si trova rispetto alla Russia,

Non è probabile che questo passo conduca a qualche risultato pratico. Nondimeno la corrente dell'opinione nelle alte sfere tende ad agevolare il miglioramento delle relazioni fra la Russia e la Bulgaria.

I Gesuiti nel Canadà.

Si ha da Londra 17: Secondo le notizie venute da Toronto vi fu ieri in questa città una grande riunione di circoli evangelisti e orangisti per protestare contro i privileggi concessi dal governo canadese ai gesuiti.

Pare che questo movimento di protesta sta per assumere proporzioni importanti, e che si voglia organizzare una potente resistenza contro l'invadente influenza della Chiesa di Roma.

L'eredità di Vittoria.

Da verifiche fatte dall'ambasciata tedesca in Parigi, risulta che il lascito della duchessa di Galliera all'imperatrice Federico ch'erasi prima valutato di 5 milioni, ammonta invece, come dagli ultimi risultati della liquidazione, a 10 milioni di lire.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 febbraio.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Mattei parla sul processo verbale e ricorda di aver mandato una lettera al ministro della guerra sulle irregolarità da lui ieri accennate.

Bertolè Viale dichiara che sul fatto speciale accennato nella lettera (il manuale d'artiglieria) fece le opportune indagini e nulla risultò. Spera che Mattei provocherà la luce su altri fatti.

Mattei dichiara che non parlerà che dinanzi a una commissione d'inchiesta.

Il presidente comunica le lettere dei figli del defunto on. Mancini che ringrazia la Camera.

Comincia la discussione sui *provvedimenti finanziari* e leggesi in prima lettura il progetto del ripristinamento d'un decimo dell'imposta fondiaria.

Grimaldi non si dissimula le difficoltà di nuove tasse in questo momento ma l'integrità del bilancio esige nuovi sacrifici da parte del contribuente.

Dimostra come essendo cresciuto negli esercizii dal 1 gennaio 1877 al 30 giugno 1888 il debito dello stato di 2 miliardi e mezzo non sia prudente ricorrere ulteriormente al credito per provvedere al disavanzo. Circa la questione del differimento di alcune opere pubbliche nota come esse per quanto riguarda le strade, le bonifiche ecc. siano già tutte in corso di esecuzione onde non potrebbesi, se non con grave danno, le opere medesime sospendere. Per quanto si riferisce alle ferrovie, osserva che anche astrazione fatta da ogni considerazione politica ed economica non si avrebbe nessun vantaggio per i bilanci presenti e prossimi, essendo già per legge rimandato a lunga scadenza il pagamento delle linee che si costruiscono. Relativamente alle economie dice che il governo ha già proposte quelle che credeva poter fare e che raggiungono la somma di 12 milioni, nè si rifiuta con il concorso del parlamento di cercare se sia possibile farne delle ulteriori, a patto però che si propongano economie vere e concrete. Venendo a parlare delle condizioni dell'economia nazionale afferma che il governo non ha mancato di preoccuparsene e se ne preoccuperà con la più grande cura anche per l'avvenire, ma pel momento la necessità imprescindibile che presentasi e alla quale urge provvedere, è cioè il pareggio del bilancio con imposte equamente distribuite sulle varie classi sociali.

Il ministro si riposa alcuni minuti.

Chiaradia presenta la relazione sul progetto relativo alla approvazione di contratti per vendita e permuta di beni demaniali.

Grimaldi riprende il suo discorso, esamina i provvedimenti proposti che aggravano insensibilmente tutte le classi dei cittadini invece d'aggravarne sensibilmente solo alcune. Ma si è detto che il governo anzichè codesti piccoli espedienti, che costituiscono nuovi tormenti e nuovi tormentati, dovea proporre una tassa su larga base. Ora di tasse di larga base non ve ne possono essere che quattro e cioè: macinato, imbottato, bevande, nullità degli atti non registrati; ma a nessuna di queste quattro tasse si volle ricorrere e ne espone le ragioni d'ordine politico e d'ordine economico.

Riconosce essere le condizioni agricole del nostro paese gravissime, ma non sarà certamente il decimo dell'imposta sui terreni che aggraverà la crisi, imperocchè il sacrificio che si domanderà a tutta la proprietà fondiaria non supererà i nove milioni 607 mila lire. Aggiunge poi che nel bilancio sono iscritti 5 milioni per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria per affrettare il giorno in cui le provincie eccessivamente gravate possano risentire i benefici di quella legge.

Difende il lieve aumento di 5 centesimi sul prezzo di vendita del sale il quale più che colpire i consumatori colpisce i rivenditori; ad ogni modo se i consumatori ne fossero colpiti non lo sarebbero che nella misura di 30 centesimi all'anno per ogni abitante. Non crede possa turbare l'andamento dell'industria la tassa sulle licenze e dimostra come nessun danno possa conseguire dai ritocchi delle leggi sui pesi e misure e di quella sulle privative industriali.

Quanto alle modificazioni proposte alle leggi, sulla ricchezza mobile nota che se questa imposta rendesse ciò che deve rendere, se tutti pagassero ciò che devono pagare non sarebbe necessario tormentare i contribuenti, ed egli si propone che gli accertamenti vengano fatti con la massima cura.

Conclude dichiarando che il governo nel mentre chiede nuovi sacrifizii al paese, riconosce il dovere di presentare provvedimenti per alleviare la crisi che travaglia alcune regioni italiane e che ammette una radicale riforma del sistema tributario, ma occorre prima il pareggio del bilancio, che infine si augura che dalla presente discussione derivi una soluzione che risponda all'interesse del paese.

Franchetti voterà contro i provvedimenti finanziari e ne dice il perchè.

Ellena fa diverse censure al progetto. Accetta però la riforma sul registro e bollo e respinge l'aggravio sulle cambiali, sui trasporti, sulle assicurazioni, sui riparti e sui motori. Consente nel progetto sulle privative, e sui pesi e misure, eccettuata la parte che si riferisce ai negozianti.

Consiglia 20 milioni di economie e le accenna.

Rispondendo ad analoga domanda di Ricotti, Crispi dice che prima della chiusura dell'attuale sessione egli presenterà il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

A Brunialti Crispi risponde che l'emigrazione al Brasile trovasi in buone condizioni.

Levasi la seduta alle 7.10.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	756.1	754.2	749.6
Umidità relativa	59	49	62	74
Stato del cielo	misto	cop.	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	N	NW
Vento (vel. k.)	0	0	3	1
Term. cent.	6.0	8.8	3.9	4.4

Temperatura { massima 2.2 / minima 11.4 }

Temperatura minima all'aperto — 1.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 19 febbraio.

Probabilità: Cielo generalmente sereno, venti deboli, qualche brinata e gelata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I pozzi neri. Interessando grandemente a tutta la cittadinanza la quistione dei pozzi neri, crediamo utile di riportare nella loro integrità ambidue gli ordini del giorno, sui quali si votò per appello nominale nella seduta che il Consiglio Comunale tenne sabato 16 corrente.

Venne prima votato sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri Braida, Mantica e di Prampero che è il seguente:

« Il Consiglio Comunale lodando la Giunta per gli studi eseguiti, e sperando che possa presentare fra breve i risultati di altre indagini, dalle quali risulti se sia o no ineluttabile necessità il trasporto del fognone, ed in caso affermativo, quale aumento di oneri ne deriverebbe ai cittadini, sospende ogni deliberazione sull'oggetto. »

Su quest'ordine del giorno risposero *sì* i consiglieri: Billia, Braida, di Caporiacco, Ciconi Beltrame, Degani, Falcioni, De Girolami, Gropplero, Mantica, Measso, Muzzatti, di Prampero, Sartogo.

Risposero *no* i consiglieri: Bonini, Canciani, Chiap, Dorigo, Heiman, Leitenburg, Minisini, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Poletti, de Puppi, Ronchi, Valentinis, di Varmo.

Si astennero: Delfino, Pecile, di Trento, Tonutti.

L'ordine del giorno della Giunta che ha per condizione il *trasporto* del fognone in altra località è il seguente:

« Il Consiglio delibera in massima che il deposito dei pozzi neri debba trovarsi a sottovento della città, alla distanza di legge dall'abitato, ed incarica la Giunta della ricerca di un'impresa che assuma il servizio relativo col minore aggravio possibile dei cittadini. »

Quest'ordine del giorno, adottato dal Consiglio, venne approvato nell'appello nominale dai *16 consiglieri* che votarono contro l'ordine del giorno Braida, mentre risposero negativamente i *13 consiglieri* che erano stati favorevoli all'ordine del giorno suddetto. Gli astenuti furono i medesimi.

Cotonificio udinese. Gli azionisti possessori di titoli di prima emissione sono avvisati che col giorno 1 marzo p. v. sarà pagato presso la Cassa della Banca di Udine verso produzione della cedola n. 4 il dividendo 1888 *di lire 80 per azione.*

Il consiglio d'Amministrazione.

All'Accademia di Livorno. La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica le norme per l'ammissione di sessanta allievi alla prima classe e di quindici alla seconda dell'accademia navale di Livorno per l'anno scolastico 1889-90.

Gli studenti del nostro Liceo in berretto storico? Corre insistente la voce, che gli studenti del nostro Liceo vogliano, come già hanno fatto altri istituti, addottare un berretto storico. Noi plaudiamo a questa ottima idea; facciamo voti che essa possa avere un esito felice, e speriamo che non si andrà tanto per le lunghe, prima di vedere i nostri studenti con un distintivo, che, se ben si considera, è utile e giusto.

A quanto dicesi la forma sarebbe alla *Boccaccio*, e differenti i colori

Sarebbe però cosa migliore, anzichè addottare questa forma, che è già stata eletta da altri, affidare l'incarico della scelta all'egregio prof. Carlo Alberto Murero che è tanto un dotto e paziente archeologo.

Emigrazione al Brasile. Il Ministero dell'Interno emanò la seguente circolare:

Da un atto ufficiale del Governo Imperiale del Brasile risulta che alle famiglie di contadini diretti a quella volta colla nuova emigrazione a trasporto gratuito che si sta preparando, non verrà fatto stipulare in patria alcun contratto circa il loro collocamento.

Le concessioni che si fanno, sono: viaggio gratuito di traversata; vitto ed alloggio per otto giorni negli asili governativi; trasporto gratuito dalla Capitale al punto di destinazione e libertà di locare l'opera propria a privati o di stabilirsi nelle colonie dello Stato.

Da altre notizie degne di fede però risulta ancora che il Governo Imperiale si riserva al bisogno di poter togliere gli emigrati da una provincia nella quale abbondino, e di farli trasportare in altre che ne difettano.

Questo provvedimento, che naturalmente può essere reso necessario anche da considerazioni d'ordine pubblico, può rappresentare un serio pericolo per gli emigranti. Imperocchè è a presumersi che il difetto di agricoltori si senta principalmente nelle provincie meno sane o affatto malsane. Onde può accadere che una parte di essi vengano a trovarsi in condizioni non prevedute al momento della loro partenza.

Il Ministero ripetè perciò agli emigranti l'avvertenza già data con la precedente circolare dell'8 febbraio n. 11900 *B* 109660, di non avventurarsi alla partenza finchè non siano stati ben assicurati da parenti e conoscenti meritevoli di fede, residenti al Brasile, che al loro arrivo troveranno lavoro o collocamento in precedenza preparati.

Molte famiglie di contadini deluse, all'arrivo sulle fazende brasiliane, nelle proprie speranze, vorrebbero rimpatriare e fanno e ripetono istanze per il viaggio gratuito che il Governo, malgrado la sua buona volontà, non può secondare. Si tengano avanti i nostri contadini l'esempio di questi poveri disgraziati e siano cauti e prudenti!

I Signori Prefetti provvederanno per la pubblicazione della presente circolare di cui vorranno intanto accusare ricevimento.

Roma, 14 febbraio 1889.

Pel Ministro L. BERTI.

Concorso a premi del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano.

Tema per l'anno 1893. La teoria di Draper, comunemente accettata, sul progressivo sviluppo delle radiazioni luminose da un corpo di cui si eleva gradatamente la temperatura, è stata contraddetta da recenti osservazioni e sperienze del prof. Weber. Fare uno studio sperimentale, possibilmente completo, del fenomeno, diretto a stabilirne le leggi, sceverando l'influenza personale dell'osservatore nell'interpretazione delle apparenze che gli si presentano. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 1 maggio 1893. — Premio lire 864.

6. Fondazione Pizzamiglio.

Tema per l'anno 1890. Studio e proposte sul migliore ordinamento dell'istruzione superiore nel nostro Stato per rispetto alle esigenze della scienza e delle professioni. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 30 aprile 1890. — Premio di lire 1,000.

Dema per l'anno 1892. Le dottrine morali e politiche in Italia dalla metà del secolo scorso ai primi anni del presente. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 1 aprile 1882. — Premio lire 1,000.

7. Fondazione dei fratelli Ciani.

Concorso straordinario per l'anno 1893. Tema: Un libro di lettura per il popolo italiano, originale e non ancor pubblicato per le stampe. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 30 dicembre 1893. — Premio un titolo di rendita di lire 500.

Concorse triennale per l'anno 1890. Tema: Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *scientifico* preferendosi le scienze *morali* ed *educative*, stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1881 al 31 dicembre 1889. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 31 dicembre 1889. — Premio lire 1.500.

8. Fondazione Tomasoni.

Tema per l'anno 1891. Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4. pom. del 31 maggio 1891. — Premio lire 5.000.

III.

Premi straordinari.

Premio Cossa.

Tema per l'anno 1890. Fare una esposizione storica delle teorie economiche e finanziarie in Italia dal 1800 al 1848. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1 giugno 1890. — Premio lire 1.000.

I prepotenti puniti. Ci scrivono da Grimacco (Mandamento di Cividale) 18 febbraio:

Nella decorsa settimana in una frazione di questo Comune poteva avvenire un grave disastro. Un giorno, dopo la messa, un individuo qualunque, di quelli che prestano l'opera loro tanto in bene che in male, per un cicciolo (in lingua slava *ozuievoc*), si fermò presso la chiesa e montato in luogo alto cominciò a gridare: « Si fermi, chi vuole che il cappellano resti con noi. » Alcuni così indettati ed altri per curiosità si fermarono; gli altri più saggi andarono a casa loro. Indi l'arringatore soggiunse: « Vogliamo cacciar fuori un tizzone d'inferno (frase da sagrestia), che non ha ubbidito all'intimazione di allontanarsi dal paese entro ventiquattro ore ». Poscia questa turba di dieci o dodici persone si recarono ad una casa ove credevano che fosse ricoverato il domestico d'una famiglia composta di madre vedova e di tre figlie da marito. Alcuni entrarono in casa con prepotenza; ma vedendo che dei due fratelli, padroni di casa, uno avea brandito una scure e l'altro un pesante coltellaccio, pensarono di fare *front indietro* e *marsch*, tanto più che in quella famiglia non vedevano l'individuo da loro ricercato.

E chi era costui? — Un giovane d'una villa distante due ore di cammino, laborioso, attivo, onesto ed incapace di fare male ad alcuno. — E perchè si voleva cacciarlo? — Perchè a un certo Tizio era venuto il sospetto, del resto male fondato, che il detto domestico avesse raccontato di fuori i segreti della madre vedova e delle tre figlie da marito; sul quale proposito il Tizio non voleva che da nessuno si parlasse.

La turba, male consigliata, portossi poscia ad un'altra casa, dove si sospettava che il domestico fosse ricoverato. E realmente lo trovarono. Il partito d'azione, senza che partecipassero i curiosi, si precipitò sul disgraziato; ma non avendo chiesto ai padroni di casa la facoltà di entrare, la scena cambiò d'aspetto. I padroni sono quattro robusti uomini sul fiore dell'età. Essi in un batter d'occhio piombarono sugl'invasori ed in meno che non si dice, con pugni a destra, schiaffi a sinistra e calci davanti, respinsero i malintenzionati, che, senza domandare se la strada fosse buona, si diedero alla fuga *precipitevolissimevolmente.* Quelli che furono atterrati dai calci, quando poterono rialzarsi, mogi mogi come galline bagnate se la svignarono senza lasciar ricevuta del pagamento avuto, guardando però tratto tratto indietro, se mai fossero seguiti dai quattro tremendi dispensatori di pugni.

Così va fatto, ove i *buli* da cicciolo vogliono imporsi al paese.

Finito il tafferuglio, comparve sul luogo del pugillato un tale e rivoltosi al perseguitato domestico disse: « Vieni a casa mia, ivi mangerai e dormirai fino a che si sarà fatto chiaro sopra questo barbaro ed inumano contegno di quattro mascalzoni. » Poscia si recò dal Sindaco e dai R. Carabinieri denunziando il fatto e dichiarando che se i suddetti mascalzoni avessero il coraggio di venire a casa sua ed usare violenze, egli darebbe mano al badile, alla mannaja, alla forca o al fucile, e farebbe ciò che in casa propria gli venisse suggerito dal diritto di una legittima difesa.

Vedremo quali misure si prenderanno in proposito, e se si tirerà un velo come avvenne nell'autunno passato circa alcuni generi di contrabbando e circa l'abusivo esercizio della caccia avvenuto nel circondario della medesima villa.

Si dice, anzi si sostiene per positivo, che in questo affare abbia avuto non piccola parte un reverendo zampino. E' ora di finirla con questi zampini, che nel distretto di S. Pietro vogliono farla da padroni in barba alle leggi e che si possono denunziare per causa principale dei disordini che hanno rovinato il paese.

Slavus.

Baccaro!! Da Palmanuova, in data di ieri, ci scrivono:

Sissignori precisamente *baccaro!* Ma che è questo *baccaro?* dirà il lettore. E' nientemeno che del vino di Barletta, il quale, dopo l'aumento del dazio d'importazione dell'*alcool*, dopo la chiusura di vari esercizi di acquavite, viene *gloriosamente* sostituito dagli amanti di questa per proprio.... uso e consumo.

Da che si abbia fatto derivare il nome di *baccaro* non ve lo potrei dire; lo sarà probabilmente da Bacco, o da bacchèa, nome questo di una suonata, danza di zampogna in onore di Bacco stesso.

Comunque sia, mi trovo in grado di assicurarvi che il *baccaro* si fa onore!

Da una osteria, qui recentemente aperta, si vedono uscire, specie nei giorni di mercato, buon numero di contadini e contadine barcollanti, prova evidente che fa... *buon* effetto!

Non pochi però, anzichè goderne gli... effluvii, lo... *restituiscono*, non di rado pubblicamente, con quale vantaggio della salute loro e della moralità potete ben immaginarlo.

E, purtroppo, così va il mondo!

Ypsilon.

Sussidi scolastici. Il Ministero d'istruzione pubblica ha concesso un sussidio di lire 600 al comune di San Pietro al Natisone in aiuto alle spese che sostiene pel mantenimento delle sue scuole elementari.

Ha pure conceduto un sussidio di lire 200 alla Società Operaia di Pordenone per il corso di coltura popolare annesso alla propria scuola d'arti e mestieri.

PROVIDEANT CONSULES

Petrolio e salame. Ci scrivono: Vi sono qui in città, parecchi pizzicagnoli, i quali in aggiunta ai loro commestibili, vendono altresì del petrolio, senza accorgersi che quest'articolo, è affatto incompatibile, colle carni sa-

late, coi formaggi e altri generi del loro negozio.

E' un fatto notorio, che il petrolio ha un odore ed un sapore dei più disaggradevoli, e che qualunque cibo che sappia di quel liquido diventa addirittura immangiabile.

Così p. e, chi scrive questo articolo, dovette l'altra sera, gettare ai gatti, tre oncie di salame comperato da un pizzicagnolo; salame divenuto addiritura pestifero per essere stato al contattto col petrolio.

E' affatto incompatibile quest' ultimo articolo, coi generi che vende un pizzicagnolo; come sarebbe incompatibile se un pasticciere tenesse nella sua bottega degli estratti di materie fecali da vendere.

In aggiunta poi a quanto si è fin qui detto, riteniamo che nella questione ci potrebbe entrare un pochino anche l'igiene. Per quest'ultima ragione non sarebbe male che i preposti alla salute pubblica, se ne occupassero in argomento.

Carnovale del 1889

Teatro Minerva. Questa sera dunque alle 9 comincierà la tradizionale «Grande Veglia Mascherata» del penultimo mercoledì.

Negli anni decorsi questa festa segnava il *massimo* delle baldorie carnovalesche, non solamente per il numero straordinario delle persone che vi partecipavano, ma anche per la vivacità, per il brio, per la ricchezza e per l'eleganza delle maschere.

Vogliamo sperare che anche il veglione di questa notte non farà torto alla sua bella fama.

Il *Consorzio filarmonico* non ommise nulla per accontentare il pubblico, il quale poi dovrebbe decidersi a smettere quella *musoneria* che finora fu la nota dominante del Carnovale.

Cronaca rosa. Splendida riuscì la soirèe tenutasi la scorsa notte presso la chiarissima famiglia dei conti Della Pace.

Numerosi erano gli intervenuti e le dame, circa una trentina, formavano veramente un complesso di grazia e di cortesia.

Eleganti le sale, specialmente quella per le danze, la quale, sfarzosamente illuminata e addobbata con fiori, aveva qualcosa di fantastico. Le danze principiate alle nove si protrassero allegramente fin verso le cinque.

Scelti e ben eseguiti i ballabili a cura dell'egregio sig. Prane coadiuvato da una distinta orchestrina. Regnò quella più schietta cordialità che rende tanto gradite le feste famigliari.

La necropoli punica di Soussa

Gli scavi, praticati da più di tre anni dai soldati francesi a Soussa nella Tunisia, nel luogo dell'antica città di Adrumeto, hanno messa in luce una necropoli punica molto interessante. Nel fare dei lavori nel sottosuolo del campo francese per lo scolo delle acque si trovò dapprima una camera funeraria, poi un'altra, e, da quel momento, i capi di Corpo che si sono succeduti a Soussa non hanno cessato di praticare scavi nei limiti dei mezzi di cui disponevano, e per quanto si poteva farlo senza nuocere al campo che è costrutto sulla necropoli stessa. Il lavoro principiato dagli ufficiali del 27° battaglione di cacciatori a piedi, è stato continuato con molta attività e fortuna dal colonnello Vincent, comandante il 4 tiratori d'Algeria.

Queste camere funerarie, invece di contenere degli scheletri, con delle nicchie nelle pareti per contenerli come la maggior parte delle necropoli fenicie, sono riempite di grandi vasi in terra, piene d'ossa d'uomini, di donne, di fanciulli, di vecchi. Risulta da una lettera del dottore Collignon, che le ossa hanno subita l'azione del fuoco; sono ridotte in frammenti, come quelle che si trovano nelle necropoli romane, dove la cremazione era in uso. Delle iscrizioni puniche, dipinte su d'un certo numero di questi vasi, non lasciano alcun dubbio sulla loro origine. Questi piccoli testi, che sono in generale in cattivo stato di conservazione e di difficile lettura, portano il nome del defunto, nome sempre fenicio e accompagnato dalle parole: *vaso da ossa*, o da altre formole analoghe.

Alcuni di questi testi sono in possesso del colonnello Vincent, o d'altri ufficiali dell'esercito francese: altri sono a Tunisi, nel Museo Alaoni, recentemente ordinato dal signor de La Blanchère.

La scoperta di una necropoli punica, nella quale i morti erano, non messi nella terra, ma inceneriti, è un fatto assolutamente nuovo e d'un grande interesse. Fino ad ora, infatti, era generalmente ammesso che i fenici, d'Africa come di Siria, non bruciavano i loro morti. Gli scavi praticati nella Fenicia, come pure nell'isola di Cipro, a Malta ed a Cartagine, conducevano al medesimo risultato. Qui, per la prima volta, noi troviamo delle popolazioni puniche che praticano la cremazione. La scrittura di queste iscrizioni, che tramezza fra l'antica scrittura punica e la scrittura dell'epoca romana o neo-punica, prova che la necropoli deve essere anteriore al dominio romano, o dei primissimi tempi di questa dominazione.

D'altronde, anche se non datasse che dall'epoca romana, non si potrebbe ammettere che dei fenici, abbastanza devoti ai loro usi nazionali da conservare la loro scrittura, avessero così presto adottati gli usi dei vincitori, se fossero stati in contrasto colle loro credenze religiose. Si è, adunque, condotti a riconoscere che la cremazione non era così contraria, come s'è detto, alle credenze religiose delle popolazioni fenicie, e che è stata praticata da quelle d'Africa, ad una certa epoca, nel medesimo tempo della inumazione.

Scena selvaggia

Si ha da Bruscelles 18:

Una scena selvaggia avvenne nel vicino villaggio d'Hekelgem.

Alcuni bricconi, ubbriachi, entrarono di notte in casa d'una giovane, divisa dal marito, la tolsero seminuda dal suo letto, la legarono sopra un carro e per quattro ore la passeggiarono, in tale stato, per le strade del villaggio, facendole subire oltraggi tali che la penna rifugge dallo scrivere. La popolazione è indignatissima perchè la giustizia non si diede peranco la pena di ricerca dei colpevoli.

NOTE LETTERARIE

STORNELLO

«NO»

No che non vo' soffrire
Per Lei, nè vo' morire;
No non mi mette in pena
S'anco non mi vuol bene.
Voglio esserle crudele
S'Essa non m'è fedele
E non voglio soffrire
Se mi vuol far morire.
Di Lei non voglio il core
Da Lei non chieggo amore:
Nel civettuol sorriso
Non veggo il paradiso:
Ch'Essa mi sia rapita
Ne gioirà la vita.
No che il suo soffrire
Non mi farà morire.
Il dolce accento «t'amo»
Di non udire bramo,
Di non averla appresso
Dal Ciel mi sia concesso,
Chè quando m'è lontana
Sento una pace arcana:
Non vo' per Lei soffrire
Nè tanto men morire.

Udine 18 febbraio 1889.

Ebe.

FATTI VARII

Un uomo sempre nudo. Narra il *Progresso* di Piacenza che un tal Repetti Carlo, piccolo possidente, ha un figlio, quasi ventenne, che non ha mai indossato abiti dacchè è nato.

Egli vive e si aggira nei dintorni in perfetto costume adamatico in tutte e quattro le stagioni dell'anno.

Si è provato coprirlo di panni leggieri, ma inutilmente infuriato, se li strappa. Ogni cosa sul suo corpo fa l'effetto della Camicia di Nesso: ne abbrucia la pelle.

Un redattore del *Progresso* andò a Mezzano, dove si trova l'uomo nudo e racconta:

«Lo sciagurato giovane, nudo quale natura l'ha fatto, stava, in quel momento in fondo ai campi, alzando trabocchetti per la caccia dei tordi.

«Andai presso di lui, che, al vedermi, fece il viso arcigno come di cane che ringhia, e corse ad accoccolarsi dentro una valanga di neve, da dove ben tosto sbucò.

«Egli è basso di statura, ma tarchiato, robusto. Non dà nessuna legge a' suoi capelli, che sono arruffati, lendinosi.

«Ha le unghie cresciute a dismisura, le piante dei piedi incoticate. La pelle rossastra della sua persona non può, immagino, tanto è indurita, sentire le acri punture dell'assillo.

«E' di maniere bambinesche; ha gli occhi abbastanza vivi; non è nè scemo, nè gran che intelligente; egli è, per ben esprimermi, un tanghero di montagna.»

Ieri alle ore 9 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 40 il negoziante

Francesco Mariotti

Comproprietario della ditta Mariotti e Salvadori

La famiglia ed il socio nel dare il doloroso annunzio agli amici e conoscenti pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 febbraio 1889.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom, nella Chiesa di Chiavris e la salma verrà indi trasportata nel Cimitero di Udine.

Ieri alle 9 ant. colpito da improvviso malore ancora in fresca età cessò di vivere

Francesco Mariotti.

Io che gli fui per tanti anni socio in commercio, ed amico affettuosamente corrisposto, fui in grado di apprezzarne l'intelligenza, l'onestà, l'animo gentile ed il sentire liberale; tutte quelle doti insomma che possono concorrere a rendere un uomo stimabile, come padre di famiglia, come cittadino e come negoziante.

La madre, la famiglia ed i parenti tutti immersi nel dolore per una perdita sì crudele ed intempestiva, sappiano almeno che io tale dolore condivido; e che la memoria del nostro amato Francesco rimarrà come ad essi, a me pure, incancellabile e venerata.

Udine, 20 febbraio 1889.

Vittorio Salvadori.

Telegrammi

La crisi ministeriale

Parigi 19. Nei corridoi della Camera correva voce che il nuovo ministero sarà formato esclusivamente di senatori.

La chiamata di Tirard all'Eliseo accennerebbe ad una probabile combinazione Meline-Tirard dalla quale verrebbe escluso Rouvier.

Moltissime notabilità politiche dichiarano che l'unico rimedio alla situazione attuale sarebbe la composizione di un ministero Freycinet.

Amnistia in Austria.

Vienna 19. L'imperatore ha condonato a 115 detenuti nelle carceri il resto della pena di detenzione; ha ridotto ad 11 detenuti la pena di detenzione conforme alla sentenza; ha condonato a 69 detenuti l'inasprimento del digiuno per il resto di pena che hanno ancora da scontare.

Dichiarazioni pacifiche.

Berlino, 19. Boetticher aprì il congresso commerciale constatando che la situazione del commercio e dell'industria è generalmente favorevole e rilevò i buoni rapporti esistenti fra la Germania e l'estero. Disse che non vi ha ora alcun motivo per far temere che la pace possa venire turbata.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 19 febbraio 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.75	12.25	All'ett.
Castagne	» 8.—	10.—	Al quint.
Fagiuoli di pianura	» 15.—	17.—	»
» alpigiani	» 28.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio	con dazio
Legna	tagliate	L. 2.04 2.14	L. 2.40 2.50
	in stanga	» 1.84 1.94	» 2.20 2.30
Carbone di legna		» 5.10 6.90	» 5.70 7.50

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.50	6.—	Al quint.
	II »	» 3.90	4.15	»
Fieno della Bassa	I »	» 4.40	4.70	»
	II »	» 3.—	3.50	»
Paglia da lettiera		» 4.20	4.30	»
Paglia da foraggio		» 0.00	0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso morto	L. 1.15 a 1.20	al kilo
Galline »	» 1.— a 1.10	»
Polli »	» 1.15 a 1.25	»
Polli d'india maschi	» 0.95 a 1.—	»
Polli d'india femmine	» 1.— a 1.05	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.30	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	94.13	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.— a 209.1/2

FIRENZE 19 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 21 —	Banca T.	—.—
Francese	100.42 1/2	Credito I. M.	852.25
Az. M.	777.—	Rendita Ital.	96.21 —

BERLINO 18 febbraio

Berlino	168.60	Lombarde	—.—
Austriache	106.20	Italiane	95.80

Particolari

VIENNA 20 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	82.80
Idem	(arg.)	83.40
Idem	(oro)	111.85
Londra 12.07	Nap.	9.53 1/2

MILANO 20 febbraio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 20 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.60

Marchi l'uno 124.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
5.20	omnibus	9.40	5.15	omnibus	10.05
11.17	diretto	2.20 pom.	10.40 ant.	»	3.15 pom.
1.10 pom.	omnibus	5.43	2.40 pom.	diretto	5.44
5.45	»	10.10	5.20	omnibus	9.55
8.20	diretto	11.10	8.45	misto	2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
7.48	diretto	9.45	8.55	diretto	10.55
10.25	omnibus	1.32 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.10 pom.
4.— pom.	»	7.28	4.50	»	7.20
5.56	diretto	8.22	6.35	diretto	8.10

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
7.53	omnibus	11.18	9.—	»	12.35 pom.
3.40 pom.	»	7.32	4.40 pom.	»	7.50
6.—	»	9.24	9.—	misto	1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
5.25	5.59	6.16	6.53	7.16	5.—	5.33	6.13	6.54	7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
11.07	»	11.42	9.—	»	9.35
3.46 pom.	»	4.21 pom.	12.25 pom.	»	1.— pom.
8.23	»	8.58	4.47	omnib.	5.16

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti